

Alexandr Afanas'ev

La regina liutista

C'era una volta uno **zar**¹ che aveva
 5 in moglie una bellissima donna
 intelligente e generosa. Tra le sue molte
 virtù la zarina aveva quella di suonare
 meravigliosamente il liuto.



Un giorno lo zar decise di recarsi nei
 paesi d'Oriente, ma qui cadde in
 un'imboscata e fu fatto prigioniero dai
 10 soldati di un **sultano**² che lo fece chiudere
 nel buio di un carcere.

Quando vennero a sapere che il prigioniero era uno zar, il sultano
 ed i suoi ministri decisero di chiedere un immenso riscatto per la sua
 liberazione. Inviarono perciò una lettera alla zarina che diceva: "Se
 vuoi rivedere tuo marito, manda subito in Oriente tre vascelli pieni
 15 d'oro e pietre preziose e la più giovane delle principesse perché
 diventi una delle spose del sultano". A lungo si discusse a corte se
 accettare o no tali dure condizioni. La zarina non volle cedere a
 queste richieste che avrebbero vuotato le casse dello Stato e
 l'avrebbero privata della sua figliola più giovane.

20 - Ma ne va della vita dello zar! - obiettarono alcuni **cortigiani**³. -
 Lasciate fare a me! - replicò decisa la zarina. - Aspettate fiduciosi il
 mio ritorno. -

Senza dire dove fosse diretta, si chiuse nelle sue stanze, si tagliò le
 25 lunghe **chiome**⁴, si vestì da **paggio**⁵, prese il suo liuto e si mise in
 viaggio verso Oriente.

¹ **zar**: con questo titolo veniva chiamato l'imperatore della
 Russia.

² **sultano**: nel mondo musulmano così veniva chiamato il re o il
 principe.

³ **cortigiano**: persona che lavora alla corte del re (in questo
 caso dello zar).

⁴ **chiome**: capelli.

⁵ **paggio**: giovane servitore.

Arrivò là dove regnava il sultano e chiese di essere ammessa alla
 sua presenza. Giunta da lui, disse: - Sono un valente suonatore di
 liuto. Ho rallegrato molte corti della grande Russia e se ti degnarai di
 ascoltarmi non sprecherai certo il tuo tempo. -

30 Il sultano le dette il permesso di suonare e, quando il falso paggio
 ebbe finito, esclamò: - Bravo liutista! La tua musica ha deliziato le
 mie orecchie. Vorrei che tu rimanessi ancora nel mio palazzo e mi
 dessi la gioia di ascoltarti ogni giorno. Saprò ricompensarti! -

Così la zarina rimase molti giorni presso il sultano, sempre
 35 fingendosi un uomo, e si guadagnò il suo affetto.

Frattanto aveva cercato di sapere quali fossero i prigionieri più
 importanti del sultano e dove fossero rinchiusi. Al termine d'un
 mese di permanenza al palazzo disse: - Nobile sultano, è ora che io
 torni nella mia terra. Grazie della tua ospitalità che non
 40 dimenticherò mai! -

Il sultano **si dolse**⁶ di queste parole e rispose: - Concedimi
 ancora un anno della tua presenza! -

- Impossibile! -

- Sei mesi! -

45 - Impossibile! -

- Un mese almeno! Ti ripeto: non ti lamenterai della mia
 generosità. Chiedimi quello che vuoi! -

- Vorrei - disse allora il falso paggio - uno dei tuoi prigionieri che
 tieni chiusi in prigione in attesa di ricevere il riscatto. Ne sceglierei
 50 volentieri uno della mia terra. -

Subito il sultano ordinò alle guardie di accompagnare il liutista nel
 carcere e di lasciargli scegliere un prigioniero da portare con sé:
 chiunque egli fosse.

La zarina li vide tutti e riconobbe subito tra loro il marito. Lo zar
 55 invece non riconobbe la moglie vestita da uomo. Si rallegrò, però
 quando sentì che si trattava di un musicista della sua terra che aveva
 ottenuto dal sultano il permesso di ricondurlo con sé in patria.

Il sultano fu di parola: dopo un mese li rifornì del necessario per
 il lungo viaggio e, sebbene a malincuore, disse addio al liutista; poi

⁶ **dolersi**: provare dolore, rincrescimento.



60 gli chiese di suonargli l'ultima canzone prima di congedarsi definitivamente. E il liutista obbedì.

Udendo quella musica, lo zar, che era presente pensò: "Mi ricorda il dolce suono del liuto di mia moglie. Anzi, proprio questa era la sua canzone preferita. Ma a che vale ricordare? Ormai la zarina

65 non penserà più a me ed **avrà persuaso**⁷ i miei figli ed il mio popolo a fare lo stesso".

Lungo tutto il viaggio di ritorno il liutista parlava poco. Lo zar, da parte sua, si mostrava sempre più profondamente colpito da quanto aveva fatto per lui quello sconosciuto.

70 - Avresti potuto chiedere chissà quante ricchezze, - gli diceva - ed invece hai preferito rendere la libertà ad un uomo della tua terra. Non lo dimenticherò mai. E non dimenticherò neppure come si sono mal condotti al contrario mia moglie e i miei cortigiani! -

- Che cosa rimproveri loro? - chiese l'altro.

75 - Non hanno risposto alla lettera del sultano che chiedeva il riscatto. Non hanno neppure trattato né cercato di venire in qualche modo incontro alle sue richieste. Mi hanno lasciato **languire**⁸ nel buio d'un carcere, dove, senza di te, sarei morto. -

Il musicista taceva e lo zar pensava che doveva essere una

80 persona molto timida e messa in soggezione dalla sua presenza. Quando furono arrivati in patria e lo zar si fu fatto riconoscere dai cortigiani, il liutista sparì.

Lì per lì lo zar non se ne accorse, arrabbiato com'era con la zarina e con la corte.

85 - Dov'è mia moglie? - chiese con voce minacciosa.

- Sire, - rispose alla fine uno dei cortigiani più coraggiosi - dopo l'arrivo della lettera del sultano, essa impose a tutti di non rispondere a quelle richieste e di lasciar fare a lei. Partì non vista da nessuno e da allora non è più tornata. -

90 - Non m'importa più di lei! - riprese lo zar. - C'è una sola persona al mondo ormai che mi sta a cuore. Gli darei ogni mio bene se me lo chiedesse. È un musicista che suonava alla corte del sultano.

⁷ *persuadere*: convincere.

⁸ *languire*: soffrire.

Quando ha sentito che nelle prigioni c'era un uomo della sua terra, ha preferito chiedere la sua libertà come compenso dei suoi buoni

95 servigi al sultano che gli avrebbe potuto fruttare chissà quante ricchezze. È il mio salvatore. Ma dov'è? Perché non lo vedo? Gli avevo chiesto di restare nel mio palazzo! -

Per tre giorni il liutista non si fece trovare. Lo zar aveva dato ordine ai servi di cercarlo dappertutto e si angosciava per la sua

100 assenza. La mattina del quarto giorno si sentì provenire dal giardino il suono dolcissimo di un liuto.

- È lui! - gridò lo zar. - Non mi posso sbagliare! -

Si precipitò in giardino seguito da tutti i cortigiani. In un prato

105 fiorito, vicino a una fontana, scorse da lontano il liutista. Si avvicinò e vide che il suonatore era sua moglie, vestita con sontuosi abiti da zarina ma con i capelli ancora corti, come un uomo. La donna suonava e sorrideva.

Fini la canzone e gli chiese: - Mio sovrano, piace anche a te la mia

110 musica come piaceva al sultano del lontano Oriente? - Lo zar rimase stupefatto e riuscì appena a balbettare: - Ma... allora... eri tu il liutista? -

- Ero io, - confermò la zarina - che avevo architettato il piano per salvare tua figlia e le tue ricchezze. Ho tentato la sorte, ho sofferto

115 grandi pene, ho corso gravissimi rischi, ma il mio amore per te mi guidava e mi ha fatto riuscire nell'impresa. - Ed io che ho dubitato di te! - esclamò lo zar commosso e pieno di vergogna.

- Il passato è passato - replicò la zarina. - Ora dobbiamo far festa per il tuo ritorno e non guardarci indietro. Semmai, ricordati, per il

120 futuro... - Per il futuro - esclamò lo zar prevenendo le sue parole - sarò più **cauto**⁹ nel giudicare... -

I festeggiamenti furono splendidi. Per tre giorni e tre notti ci fu

125 un grande banchetto con danze, suoni e canti.

⁹ *cauto*: prudente.